



Il primo monumento in Italia dedicato ai Corazzieri

Il nostro socio **Roberto Zacconi** ha realizzato un sogno, donare un monumento dedicato ai Corazzieri alla sua cittadina Muzzana del Turgnano

Il 24 ottobre si è svolta l'inaugurazione del monumento, unico in Italia, dedicato ai Corazzieri guardie del Presidente della Repubblica, l'unità più antica delle forze armate italiane e corpo specializzato dei carabinieri. Il dono è del luogotenente in pensione e corazziere "in gioventù" **Roberto Zacconi**, che ha voluto offrirlo alla sua cittadina Muzzana del Turgnano in provincia di Udine. Alla cerimonia fornivano il loro servizio in uniforme di rappresentanza due corazzieri in servizio il Lgt. c.s. **Giancarlo Zunnui** e il Brig. Capo **Diego Busolini**. Era presente il presidente della Associazione Corazzieri sezione Quirinale Gen di Brig. **Domenico Scarrone** con una nutrita rappresentanza di soci e benemerite. Nel suo discorso il Presidente ha ricordato il legame del Friuli al Reggimento, al quale ha dato tanti corazzieri, solo a Muzzana ben sette; **Ivo Basso Bondini**, **Vittorio Cogoi**, **Italo Franceschinis**, **Oreste Franceschinis**, **Germano Gallo**, **Giacomo Gallo** ed infine **Roberto Zacconi**. Erano altresì presenti il Presidente dell'Associazione carabinieri di Latisana **Giovanni Doretto**, che ha organizzato e strutturato questo progetto con l'attiva collaborazione del socio **Lino Marchesin** in loco e con la



I Corazzieri in servizio Zunnui e Busolini



Il gruppo dei Soci con il loro Presidente e Roberto Zacconi

parroco e concelebrata dal cappellano militare di Udine. Durante l'omelia **don Carmine** ha posto in rilievo i sentimenti di onestà, fedeltà, rispetto per le istituzioni, e amore verso gli altri che danno la vista all'uomo e non lo rendano cieco e chiuso ai valori. Seguire e credere alla ricchezza che dona e apre l'anima e il cuore al mondo è propria del corazziere e di Zacconi che ha voluto donare... realizzando un sogno. Al termine della Santa Messa, un altro corteo solenne ha riportato tutti in piazza S. Marco, dove si è proceduto allo scoprimento del monumento. È un ovale che poggia su un basamento nel quale compaiono ai suoi lati i motti dei corazzieri: "**Virtus in periculis firmior**" e dei carabinieri "**Nei secoli fedele**", mentre al centro un elmo ed una corazza simboleggiano il Reggimento e si distinguono chiaramente a destra l'aquila ad ali aperte dei Corazzieri e a sinistra la granata sovrastata dalla fiamma dei Carabinieri. Su proposta della Sezione Corazzieri, Zacconi è stato insignito dell'Onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana concesso dal Presidente Mattarella. Dopo i discorsi ufficiali, è stato letto il messaggio che il capo dello Stato ha voluto inviare, esprimendo vivo apprezzamento per l'iniziativa preziosa e significativa. La cerimonia si è conclusa in una atmosfera di emozione e di gioia che ha contagiato tutti. Ma in realtà viene da chiedersi chi è Roberto Zacconi? Penetrare nell'animo di un uomo è molto difficile, ma sicuramente la sua invalidità, che lo costringe da diversi anni sulla sedia a rotelle, non lo ha piegato. Il suo altruismo che si è manifestato nel donare un omaggio personale a tutti i corazzieri presenti al termine della giornata, i suoi forti sentimenti, la sua forza interiore sono la spinta verso la vita e gli altri, in lui si realizza il motto del corazziere, nei pericoli, nei momenti di difficoltà la virtù è più salda, integra e sicuramente lo porterà ancora avanti, ma certamente lo rende ai nostri occhi degno di stima, di fiducia e sempre presente nei nostri cuori.

L'ASSOCIAZIONE SVOLGE UN SERVIZIO D'ONORE ALLA BANDIERA DEL MILITE IGNOTO

Come un secolo fa, è partita da Aquileia alla volta di Roma la bandiera italiana che avvolse le spoglie scelte da Maria Bergamas e destinate ad essere sepolte all'Altare della Patria. È rimasta esposta dal **26 settembre** fino al **28 ottobre** nella Basilica di Santa Maria Assunta, dove è stata accolta con la fanfara militare e il picchetto d'onore, dalle note de "Il silenzio", omaggio dell'Italia intera e poi dalla preghiera in musica dell'Ave Maria di Schubert. Il 29 ottobre mattina le Frece Tricolori hanno sorvolato Aquileia, omaggiando la bandiera del Milite Ignoto prima della sua partenza. Sono trascorsi 100 anni da quel solenne momento, in cui il dolore straziante di una madre rappresentava quello provato da tutte le madri che avevano perduto i propri figli in guerra e soprattutto di quelle che non avevano più nessuno sul quale piangere, perché moltissimi corpi erano dispersi o irriconoscibili. La storia di quel giovane soldato senza nome e la storia di quel drappo di stoffa tricolore sono legate indissolubilmente e arrivano a noi come un messaggio simbolico che non è retorica, ma commozione e rispetto. È proprio per quel rispetto che oggi come allora gli Italiani si sono accalcati alle stazioni di fermata del convoglio, per dimostrare una volontà di considerazione, di ossequio, di attenzione verso il sacrificio della vita di giovani di appena vent'anni per la propria Patria. È proprio per quel rispetto che i soci della sezione Quirinale, durante il viaggio verso Muzzana del Turgnano, hanno voluto fermarsi ad Aquileia e dopo gli accordi presi dal Presidente dell'Associazione con il comando Provinciale dei carabinieri di Udine, hanno svolto il servizio d'onore ai lati dell'antica bandiera per venti minuti a turno, in gruppi di due, per la durata di un'ora. Perfettamente sull'attenti **Umberto Balestri, Walter Baruzzo, Ernesto Bollici, Giuseppe De Meo, Biagio Giorgianni e Giovanni Tabili** hanno vissuto una grande emozione come quando erano in servizio attivo alla Scalea del Milite Ignoto durante le cerimonie ufficiali. Emozione che è stata condivisa da tutto il gruppo che nella maestosità e nella meravigliosa cornice della Basilica, ha potuto interrogare i propri cuori, andare con il pensiero agli avvenimenti di quel tempo e vivere un momento intenso.

La Redazione



Il treno della memoria



I Soci al termine del servizio

UN ADDIO A PIERO VISSIO

Nessuno se lo aspettava, improvvisamente Piero Vissio, carabiniere, corazziere, caro amico, ci ha privati della sua presenza il **17 ottobre 2021** e ha lasciato in ciascuno di noi un grande vuoto. Nessuno scorderà mai il suo sorriso, la sua disponibilità, che lo hanno sempre contraddistinto. Nella chiesa di Santa Francesca Romana, in via Luigi Capucci a Roma, il **19 ottobre**, erano in molti a dargli l'ultimo saluto. Oltre alla figlia Elisabetta con il marito e la nipote Sofia, erano presenti conoscenti, amici, rappresentanti della Banca d'Italia e soprattutto i soci corazzieri, che in folto numero e in divisa sociale hanno testimoniato la loro stima e il loro sentimento di vicinanza. Durante la cerimonia vicino all'altare erano presenti un maresciallo e un corazziere in servizio e quattro soci, **Tabili, Tripi, Giorgianni e Roccon** hanno svolto servizio ai lati della bara in segno di rispetto per rendere onore alla sua memoria. Padre Carmine nell'omelia di ricordo ha voluto sottolineare il concetto di

vita spirituale oltre l'esistenza umana. Ha insistito molto sul concetto di servizio cui Piero ha ottemperato in modo ligo e corretto sul lavoro, ma nello stesso tempo ha allargato per aiuto, disponibilità e amore verso gli altri e la comunità una volta andato in pensione. Al termine della Messa, dopo l'accurato saluto della nipotina Sofia che con coraggio ha voluto ringraziarlo per tutto quello che ha fatto per lei e la mamma, il Presidente dell'Associazione ha voluto esprimere la solidarietà dei corazzieri, la loro stima per Piero. Ha evidenziato il suo rispetto dei valori e delle regole di questo gruppo speciale a difesa della persona del Presidente della Repubblica di cui ha fatto parte fino al **1976**, per poi lavorare in Banca d'Italia e in pensione dedicarsi all'Associazione. La preghiera del Carabiniere ha concluso una cerimonia toccante e profondamente sentita da tutti. Addio Piero, non ti dimenticheremo!

La Redazione



I nostri soci schierati attendono l'uscita della salma di Vissio dalla chiesa dopo la Messa per rendergli onore. da sinistra: Madotto, Tabili, Roccon, Giorgianni, Tripi, Volpato e Galasso

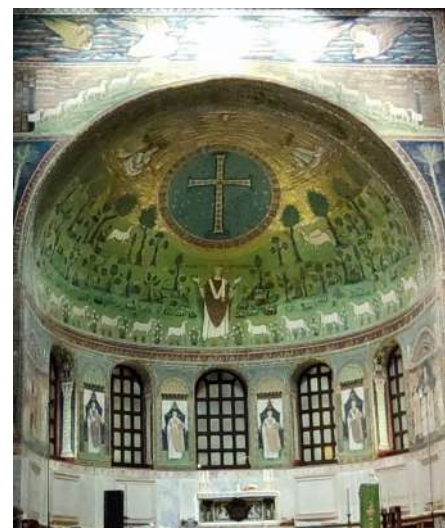


Piero Vissio

L'ASSOCIAZIONE A SANT'APOLLINARE IN CLASSE

Durante il viaggio verso il Friuli per la Cerimonia di Muzzano del Turgnano, la Sezione Quirinale dei Corazzieri ha fatto sosta a Ravenna, capitando nel giorno della notte d'oro, dove tutto, dai negozi ai musei, rimane aperto fino alle 11 di sera. I soci hanno colto l'occasione per visitare San Apollinare in Classe, la cui bellezza e storicità meritava veramente di essere evidenziata. Si rimane a bocca aperta nel vedere l'enorme mosaico absidale a semicerchio che domina tutta la navata centrale, in cui nella parte superiore è raffigurata un'allegoria della trasfigurazione di Cristo ed in quella inferiore Sant'Apollinare è posto al centro di un paesaggio di piante, massi, fiori ed agnelli Tale mosaico, come gli altri che ritraggono i quattro vescovi fondatori delle principali basiliche di Ravenna, **Ecclesio, Orso, Severio e Ursicino**, risale alla metà del VI secolo, cioè al periodo in cui la chiesa venne consacrata. Pensare che tutto questo è stato realizzato con milioni di tessere di piccole dimensioni lascia in ciascuno stupore ed ammirazione. Si comprende quindi come la Basilica sia inserita, dal **1996**, nella lista dei siti italiani patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, dedicata a sant'Apollinare, il primo vescovo di Ravenna, sul luogo del martirio. Una visita che ha lasciato negli animi il senso del valore dell'uomo, la sua capacità a lasciare tracce artistiche di enorme valore, anche e soprattutto per il significato morale di esaltazione dell'amore fino al martirio, come è accaduto al Santo.

La Redazione



Uno scorcio del mosaico absidale risalente al VI secolo D.C.

Una triste notizia, è mancato Alfredo Rosati

Alfredo Rosati è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, degli amici, dei colleghi corazzieri il **3 ottobre 2021**. Nella chiesa di Santa Maria del Pozzo, in via Calatafimi a Montalbano di Fasano in provincia di Brindisi, ha ricevuto la benedizione del Signore che lo accoglierà nei cieli, dove la luce e la pace, vogliamo credere, regnano sovrane fino alla fine dei tempi. L'Associazione Corazzieri si è stretta al dolore della famiglia e per essere simbolicamente presente ha inviato un serto di alloro in ricordo dell'amico Rosati, corazziere e grande uomo. **Angelo e Giampiero Rosati**, i suoi figli, hanno voluto far pervenire all'Associazione il loro ringraziamento per le numerose e profonde espressioni di cordoglio manifestate. La vicinanza che hanno sentito, anche se virtuale, ha scaldato i loro cuori e li ha in parte consolati del grande dolore per la perdita del padre. Infatti

ciascun membro dell'Associazione, nel momento del ricordo, non salutava solo un collega, ma ricordava un amico con il quale aveva condiviso un pezzo importante della vita professionale. Hanno voluto ancora sottolineare che le caratteristiche del carattere di Alfredo e le qualità umane che lo hanno contraddistinto nella vita sono state ampiamente riconosciute e valorizzate dai corazzieri e nel loro ringraziamento aggiungono che pregheranno affinché da lassù il loro padre protegga tutti i soci della Sezione, nella quale ancora oggi più che mai si respira forte il senso dell'unione e lo spirito di Corpo. L'Associazione non può che ringraziare Angelo e Giampiero per i loro pensieri, con i quali hanno dimostrato quanto grandi fossero i valori che Rosati possedeva e che ha trasmesso a loro.

La Redazione



Una immagine recente di Alfredo Rosati che esprime al primo sguardo tutte le qualità umane che lo avevano contraddistinto

Un altro Corazziere ci ha lasciati, Biagio D'Angelo



Biagio D'Angelo

L'Associazione in questo mese di ottobre è stata colpita dalla perdita di corazzieri amici, ancora in valida età, colleghi con i quali molti soci hanno condiviso momenti di allegria, di impegno, ore di servizio attivo sostenendosi a vicenda. Ora il vuoto, Biagio D'Angelo è uno di questi, un altro pezzo di cuore che si è frantumato. Uomo di grande integrità, aveva stabilito rapporti stretti di stima e riconoscenza con molti colleghi che oggi soffrono per la sua mancanza. Salito al cielo il **20 ottobre**, è stato salutato venerdì 22 ottobre a Monterotondo, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie alle 11 del mattino. L'Associazione è vicina fortemente alla moglie **Rita**, ai figli **Sara** e **Gerardo** comprendendo il loro grande dolore. Alcuni soci, pur dovendo partire per la cerimonia di Muzzana del Turgnano, hanno ritardato il viaggio per poter essere presenti all'ultimo saluto. Vogliamo tutti stringerci in un simbolico abbraccio alla famiglia e anche e soprattutto a Biagio, perché l'abbraccio sostiene la tristezza, permette di avvicinarsi al suo cuore, esprime quanto ci mancherà.

La Redazione

COPIA RISERVATA AI SOLI SOCI